

**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA**

Atto di denuncia – querela

Io sottoscritta Carola Rackete, nata a Preetz Kreis Plon (Germania) il 8.5.1988,

espongo

Intendo con la presente portare a conoscenza dell'Autorità Giudiziaria alcuni episodi che mi vedono quale persona offesa di gravi condotte diffamatorie e di istigazione a delinquere.

Breve premessa

Al fine di delineare il perimetro della vicenda intendo fare una breve premessa sugli eventi che fanno da sfondo alle condotte delittuose oggetto della presente denuncia.

Ho recentemente partecipato, in qualità di capitana della nave Sea Watch 3 (SW3), a una missione di ricerca e soccorso in mare, durata dal 12 al 29 giugno 2019.

La nave Sea Watch 3, battente bandiera olandese, è di proprietà della Onlus Sea-Watch e.V. Tale Onlus è stata fondata nel 2014 ed ha, tra gli scopi statutari, quello di fare azione di monitoraggio, denuncia delle violazioni di diritti umani e soccorso delle persone messe a rischio dalle migrazioni che attraversano il Mediterraneo centrale, teatro frequente di naufragi e zona di esposizione a gravissimi pericoli per coloro che intraprendono la traversata dall'Africa verso un porto europeo con mezzi inadeguati, forniti spesso da trafficanti dediti a scopo di lucro a tale attività.

In data 12 giugno 2019, nell'ambito dell'ultima missione, la nave SW3, da me comandata, effettuava il soccorso di 53 persone nella c.d. zona SAR libica, alla distanza di 47 miglia nautiche dalle coste di tale Paese, dopo essere venuta a conoscenza da un aereo di ricognizione della presenza di una situazione di *distress*.

Dopo averle soccorse, richiedevo un porto sicuro (POS) alle competenti autorità ricevendo risposta unicamente dalle autorità libiche che, alle ore 23:04 (ora italiana), comunicavano che il POS individuato per l'evento SAR in questione era il porto di Tripoli. Impossibilitata ad accettare Tripoli come porto sicuro (a fronte delle descritte e documentate e sistematiche violazioni dei diritti fondamentali perpetrate nei confronti dei cittadini stranieri, che attraversano la Libia dove è in corso una guerra civile) e non ricevendo altra indicazione dalle Autorità, la SW3 si dirigeva allora verso nord, seguendo il corso più sicuro e confortevole per la navigazione, in direzione del porto sicuro più vicino rispetto alla posizione del salvataggio, rappresentato dall'isola di

Lampedusa, come previsto dalle norme internazionali (dopo aver peraltro ricevuto un rifiuto espresso di avvicinamento all'isola di Malta).

A fronte del divieto di ingresso oppostomi con vari provvedimenti dalle Autorità italiane, nonostante la quotidiana richiesta di accesso e di sbarco anche per le gravi condizioni di vulnerabilità delle persone soccorse (che rendevano poi necessario effettuare alcune evacuazioni mediche) rimanevo per molti giorni al confine delle acque territoriali italiane.

Invocate inutilmente misure provvisorie presentate al Tar Lazio e alla Corte di Strasburgo, trovandomi impossibilitata ad attendere oltre, a motivo delle condizioni a bordo, entravo nelle acque territoriali il 26 giugno 2019; ed infine, non potendo più garantire l'incolumità delle persone a bordo, come documentato dai *report* presentati dai medici presenti attraccavo al Porto di Lampedusa il 29 giugno, nonostante le indicazioni contrarie della Guardia di Finanza. Durante le operazioni di attracco avveniva una lieve collisione con una motovedetta della Guardia di Finanza che si trovava nello stesso molo: una lieve e involontaria collisione, come ho documentato al Giudice di Agrigento, dovuta alla complessità della manovra, che peraltro conducevo in modo lentissimo proprio per evitare ogni incidente.

Dalla vicenda, che ha ricevuto grande attenzione mediatica, sono originati due procedimenti penali pendenti avanti alla Procura di Agrigento che mi vedono indagata, uno per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (art. 12 d.lgs. 286/98) e uno per resistenza a pubblico ufficiale (art. 337 c.p.) e resistenza a nave da guerra (art. 1100 cod. nav.).

Nell'ambito di quest'ultimo procedimento, la Gip di Agrigento, chiamata a valutare la legittimità del mio arresto effettuato a seguito dell'attracco in porto, non lo convalidava e altresì rigettava la richiesta avanzata dalla Procura di applicazione della misura cautelare del divieto di dimora nella Provincia di Agrigento (**all. 1**).

La Gip infatti riteneva non configurabile il reato di cui all'art. 1100 cod. nav. e scriminato dall'adempimento di un dovere il reato di resistenza ex art. art. 337 c.p. In particolare, la Gip di Agrigento stabiliva **la legittimità dell'individuazione di Lampedusa e dell'Italia come porto sicuro più vicino**: la decisione di rifiutare il porto di Tripoli *“risultava conforme alle raccomandazioni del Commissario per i diritti umani del consiglio di Europa e a recenti pronunce giurisprudenziali. Venivano altresì esclusi i porti di Malta perché più distanti e quelli tunisini perché secondo la stessa valutazione del comandante in Tunisia non ci sono porti sicuri (...) Secondo le valutazioni del comandante la Tunisia non poteva considerarsi un luogo che fornisce garanzie fondamentali ai naufraghi, conformemente alle previsioni della convenzione SAR e alle linee guida sul trattamento delle persone in mare adottate dal comitato per la sicurezza del IMO (...) la Tunisia non prevede una normativa a tutela dei rifugiati quanto al diritto di asilo politico.”*

Ancora, la Giudice riteneva **legittima, in quanto sorretta dalle previsioni di cui all'art. 18 della Convenzione SAR e dell'art. 10 ter d.lgs. 286/98, la decisione di levare l'ancora e iniziare la manovra di ingresso in porto**: si legge nel provvedimento, che tale decisione, presa *“dandone immediata comunicazione all'autorità portuale della Guardia di Finanza e portando avanti le manovre di attracco nonostante l'espresso diniego verbale proveniente dalle autorità italiane (...) risulta supportata dalla previsione dell'articolo 18 della convenzione del mare che, a proposito della navigazione nel mare territoriale da parte della nave battente bandiera straniera, autorizza il passaggio ed anche la fermata e l'ancoraggio ma soltanto se questi costituiscono eventi ordinari di navigazione o sono resi necessari a prestare soccorso a persone, navi o aeromobili in pericolo. Ancora l'attracco da parte della Sea Watch 3 alla banchina del porto di Lampedusa - che si ribadisce era già da due giorni in acque territoriali - appare conforme alla previsione dell'articolo 10 ter del decreto legislativo 286 del 98 nella parte in cui fa obbligo al capitano e l'autorità nazionali di prestare soccorso e prima assistenza allo straniero “rintracciato in occasione dell'attraversamento della frontiera ovvero giunto nel territorio nazionale a seguito di operazioni di salvataggio in mare”*. Ritiene peraltro questo Giudice che, in forza della natura sovraordinata delle fonti convenzionali e normative sopra richiamate, nessuna idoneità a comprimere gli obblighi gravanti sul capitano della nave Sea Watch 3 oltre che delle autorità nazionali, potevano rivestire le direttive ministeriali in materia di porti chiusi o il provvedimento del 15 giugno 2019 del Ministero degli interni di concerto con il Ministro della Difesa e delle Infrastrutture (...)”.

Il Gip quindi **escludeva la ricorrenza dell'ipotesi di cui all'art. 1100 cod. nav.** non rappresentando la motovedetta della GdF una “nave da guerra”.

Con riferimento alla residua fattispecie di cui all'art. 337 c.p. la Gip affermava che **“il fatto deve essere di molto ridimensionato, nella sua portata offensiva, rispetto alla prospettiva accusatoria”** e che *“Non di meno detto reato ad ogni modo deve ritenersi scriminato ai sensi dell'articolo 51 c.p. per aver l'indagata agito in adempimento di un dovere. L'attività del capitano della nave Sea Watch 3 di salvataggio in mare di soggetti naufraghi deve infatti considerarsi adempimento degli obblighi derivanti dal complesso quadro normativo che si è sopra richiamata. (...) Giova precisare che il descritto segmento finale della condotta dell'indagata, come detto integrativo del reato di resistenza pubblico ufficiale, costituisce il prescritto esito dell'adempimento del dovere di soccorso il quale - si badi bene - non si esaurisce nella mera presa bordo dei naufraghi ma nella loro conduzione fino a più volte citato porto sicuro. Conclusivamente, la Rackete ha agito conformemente alla previsione di quell'articolo 51 c.p. che esime da pena colui che abbia commesso il fatto per adempiere a un dovere impostogli da una norma giuridica o da un ordine legittimo della pubblica autorità. Quindi parametro normativo al quale riferirsi sia per individuare il contenuto del dovere sia per verificare la legittimità dell'ordine impartito deve essere ricercata nell'ordinamento giuridico italiano e quindi*

anche nelle norme internazionali che l'ordinamento giuridico incorpora.”

Sulla base di queste motivazione la Gip concludeva così: *“L’insussistenza del reato di cui all’art. 1100 cod. Nav. e, quanto al reato di cui all’articolo 337 c.p. l’operatività della scriminante di cui all’articolo 51 c.p. giustifica la mancata convalida dell’arresto e del rigetto della richiesta di applicazione di misura cautelare personale.”*

La condotta della sottoscritta, vagliata dall'Autorità giudiziaria, veniva allo stato ritenuta pienamente lecita in quanto attuata in adempimento del dovere di soccorso.

Quanto al procedimento nel quale verrà vagliata la condotta della Sea Watch rispetto all’ipotesi di favoreggiamento di immigrazione clandestina, considero tale iscrizione frutto di un dovere d’ufficio e non ho dubbio che, come avvenuto in altre occasioni, la condotta di Sea Watch verrà ritenuta legittima.

La diffamazione e l’istigazione per delinquere

Tanto premesso, va segnalato che l'intera vicenda è stata attentamente seguita dai media ed ha avuto grande risonanza su tutti i mezzi di informazione.

In questo clima, il Ministro degli Interni *pro tempore*, Matteo Salvini, ha fatto molteplici esternazioni attraverso i diversi canali a sua disposizione (interviste tv, dirette su facebook, post su *twitter*...) che lungi dall’essere manifestazioni di un legittimo diritto di critica sono state aggressioni gratuite e diffamatorie alla mia persona con toni minacciosi diretti e indiretti, coinvolgenti anche la stessa giudice dott.ssa Alessandra Vella del Tribunale di Agrigento.

Va al proposito segnalato che da settimane Matteo Salvini conduce una campagna diffamatoria nei confronti della Ong per cui lavoro, Sea Watch Onlus, avendo affermato in molteplici occasioni pubbliche che si tratterebbe di *“un’organizzazione illegale e fuorilegge”*¹, che fa *“sbarco di immigrati illegali da una nave illegale”*², *“nave pirata”* (all. 2), *“nave fuorilegge”*³ e che i suoi appartenenti sarebbero *“complici di scafisti e trafficanti.”* (all. 3), *“delinquenti, di questi sequestratori di esseri umani”*⁴.

Tali affermazioni, rispetto alle quali la Ong si difenderà nelle opportune sedi, sono di per sé lesive in modo gravissimo anche della mia reputazione e mettono a rischio la mia persona e la mia incolumità, vuoi in quanto dipendente e appartenente

¹<http://www.la7.it/nonelarena/video/salvini-apprende-in-diretta-da-massimo-giletti-le-disposizioni-del-procuratore-di-agrigento-sullo-19-05-2019-272182>, min. 1.17). (Non è l’arena, 19 maggio 2019).

²<http://www.la7.it/nonelarena/video/salvini-apprende-in-diretta-da-massimo-giletti-le-disposizioni-del-procuratore-di-agrigento-sullo-19-05-2019-272182>, min. 1.17). (Non è l’arena, 19 maggio 2019).

³<https://video.sky.it/news/politica/salvini-sea-watch-pu-restare-l-fino-a-capodanno/v517692.vid>, min. 0.04; trasmissione televisiva Carta Bianca del 26 giugno, <https://www.youtube.com/watch?v=wKf7PSoH04g>, interrogazione alla Camera del 3 luglio 2019, vedi link nel testo.

⁴<https://video.sky.it/news/politica/salvini-sea-watch-pu-restare-l-fino-a-capodanno/v517692.vid>, 0.04

alla Sea Watch Onlus, vuoi per il mio ruolo di Comandante della nave definita “pirata”, illegale”, “fuorilegge”, protagonista di traffici delinquenti.

Con specifico riferimento al presente atto, intendo portare a conoscenza di codesta Autorità le numerose affermazioni che Matteo Salvini ha pubblicamente indirizzato direttamente alla mia persona definendomi: “**sbruffoncella**”, “**fuorilegge**”, “**delinquente**”, autrice **di un atto “criminale”, responsabile di un tentato omicidio** in quanto avrei “**provato a ammazzare cinque militari italiani**”, “**complice dei trafficanti di esseri umani**” etc.

Si elencano di seguito, nel dettaglio, le esternazioni di costui:

- **Diretta Facebook del 26 giugno 2019** (reperibile l'estratto video anche su https://www.huffingtonpost.it/entry/e-una-sbruffoncella-che-fa-politica-salvini-attacca-la-capitana-di-sea-watch_it_5d1368bfe4b0aa375f56bb14), (all. 4)

“Chi se ne frega delle regole ne risponde... lo dico anche a quella sbruffoncella della comandante della Sea Watch che fa politica sulla pelle di qualche decina di immigrati per dimostrare non si sa cosa, immigrati pagata non si sa da chi”

- **Diretta facebook del 3 luglio 2019** (<https://www.facebook.com/salviniofficial/videos/203119650621931/>):

◦ *“per qualcuno della sinistra c'è una nuova eroina che ha provato ad ammazzare a mettere a rischio (...) il giudice di Agrigento che ha liberato questa ricca tedesca fuorilegge che di notte come se nulla fosse ha detto è stato un errore... ha rischiato di schiacciare contro il muro del porto di Lampedusa una motovedetta della GdF in vetro resina con 5 militari a bordo di 12 metri”*

◦ min. 3.22: *“e qualcuno passa le sue giornate a occuparsi di immigrati, clandestini scafisti trafficanti e di tedeschi delinquenti e li mette pure in libertà; ripeto oggi io so non dove siate... dove sei tu Manuela, dove sei tu Maria Grazia, dove sei tu Micheal, dove sei tu Davide dove sei tu Marco dove sei tu Yuri, dove sei tu Simone dove sei tu Luigi, potrebbe esserci con voi Carola a far la spesa a prendere un gelato a comprarsi un paio di scarpette a comprarsi un bel libro, un atlante geografico per cercare di capire dove andare a fare le altre sue prodezze e c'è un giudice italiano che gliel'ha permesso.”*

◦ min 15.00 *“la liberazione di una criminale che in questo momento è libera di mangiarsi spaghetti aglio olio e peperoncino e di andare in giro per l'Italia magari tornando a provare a delinquere (...) mettere la signorina tedesca sul primo aereo tedesco e rimandarla in Germania a mettere a rischio la vita di militari tedeschi e non più di militari italiani, vediamo vi aggiornerò (...) accompagnare educatamente la ricca e viziata tedesca sul primo aereo a destinazione Berlino. (...)*

- min. 19.00: “*Qualche tedesca che occupa il suo tempo infrangendo leggi italiane la legge (...) qualcuno che mette a rischio la vita di militari italiani (...)*”
- min. 21.47 “**la capitana è una fuorilegge**”;

- **Diretta facebook 3 luglio 2019**
(<https://www.facebook.com/salviniofficial/videos/418441998751755/>):

- min. 00.40 “*liberare quella povera donna che ha solo **provato a ammazzare cinque militari italiani (...)** arriva il **primo delinquente dall'estero..(...)**”*
- min. 3.00 “*si è **deliberatamente rischiato di uccidere cinque ragazzi in divisa italiani (...)** dal min. 6-8 descrive la situazione con i toni già evidenziati invertendo le nazionalità dei protagonisti (...)*
- min. 9.30 “**quanti**“*quanti criminali si sentiranno in mare o in terra legittimati a fregarsene delle forze dell'ordine dello stop delle forze dell'ordine, delle richieste delle forze dell'ordine, se addirittura non vale la galera aver provato a schiacciare ... ci sono le immagini andatele a guardare le immagini sono impressionanti questo bestione impressionante di 600 tonnellate che piano piano arriva e rischia di stritolare questa micro-motovedetta con cinque uomini a bordo sul porto... per salvare vite .. ma ci crediamo ancora a queste stronzate? Questi sono **complici dei trafficanti di esseri umani**, questi fanno **politica sulla pelle di quei poveri disgraziati.** (...)*
- min.13.55: “*ha solo **rischiato di ammazzare per la sua violenza cinque esseri umani..** ma lei soccorre.. lei salva... è buona gentile e generosa.. e poi siccome è tedesca non la si può toccare... ma non è così (...)* è finito il vostro tempo, è finito il business, la pacchia, il guadagno, il lucro, continueremo a fermarli uno per uno e vediamo chi ha la testa più dura, chi si stufa prima, ci sarà un giudice, uno, che avrà il coraggio di dire che il re è nudo: questi non sono soccorritori, **questi sono complici dei trafficanti, potenziali assassini, criminali e i criminali vanno in galera in un Paese normale, chi disubbidisce alle leggi va in galera in un Paese normale, chi attenta alla vita di militari in servizio va in galera in un Paese normale.**”

- **Intervista nella trasmissione televisiva Fuori dal coro, 4 luglio 2017**

- min. 5.16 “*nave olandese gestita dalla ricca tedesca per speronare i finanzieri italiani li avessero dati ai terremotati e .. non a una **nave di pirati....** (...) sono io che ho speronato una motovedetta con 5 militari a bordo rischiando di ucciderli o qualcun altro? Se non basta per finire rischiare di ammazzare cinque militari italiani cosa ci vuole in Italia per finire in galera?”*

Si allegano anche i post su Facebook (all. 5):

- 3.7.2019: “Io sto con le donne che difendono la legge, la vita e i confini, non con **le delinquenti.**”
- 4.7.2019: “Roba da matti. Secondo il deputato che era a bordo della SeaWatch, se i militari sulla motovedetta hanno rischiato di morire non è colpa della **comandante fuorilegge** che li ha speronati ma della Guardia di Finanza che ha dato l'ordine di fermare la nave. Questa è la sinistra anti-italiana..”
- 5.7.2019: “Infrange leggi e attacca navi militari italiane, e poi mi querela. Non mi fanno paura i mafiosi, figurarsi una **ricca e viziata comunista tedesca!** Bacioni”

e i tweet (all. 6) che hanno a oggetto la mia persona:

- 15.6.2019 “ho appena firmato il divieto di ingresso, transito e sosta alla nave ONG Sea Watch 3 nelle acque italiane, come previsto dal nuovo decreto Sicurezza. Ora il documento sarà alla firma dei colleghi ai trasporti e alla Difesa: STOP ai **complici di scafisti e trafficanti**”;
- 29.6.2019: “Vi sembra un “gesto di resistenza” un Tir che non si ferma ad un posto di blocco investendo la pattuglia delle Forze dell’Ordine? NO. Quindi se uno schiaccia una motovedetta della Guardia di Finanza contro la banchina è un **CRIMINALE**. Punto. Delinquenti.”
- 1.7.2019: “Si parte per Roma. Prima Ministero poi Consiglio dei Ministri, nel mezzo la decisione del giudice sulla conferma o la revoca degli arresti per la **criminale tedesca**. Io non cambio idea: l’Italia prima di tutto!”
- 2.7.2019: “Nessun problema: per la **comandante criminale** è pronto provvedimento per rispedirla nel suo Paese perché pericolosa per la Sicurezza nazionale. Tornerà nella sua Germania, dove non sarebbero così tolleranti con una italiana che dovesse attentare alla vita di poliziotti tedeschi.”
- 2.7.2019: “#Salvini in diretta Facebook:Non ho parole. Cosa bisogna fare per finire in galera in Italia? Mi vergogno di chi permette che in questo Paese arrivi **il primo delinquente dall'estero e disubbidisca alle leggi e metta a rischio la vita dei militari**. Pessimo segnale signor giudice.”
- 3.7.2019:”Secondo il deputato del PD sarei “eversivo e su di giri”... No, sono semplicemente incazzato per una **sentenza che libera una delinquente**, e determinato a bloccare i **trafficanti di uomini, armi e droga**. Bacioni a Orfini”
- 3.7.2019: “Io sto con le donne che difendono la legge, la vita e i confini, non con **le delinquenti.**”

nei quali vengo definita con gli epiteti diffamatori su evidenziati: *delinquente, comandante fuorilegge, ricca e viziata comunista tedesca, criminale tedesca, comandante criminale.*

Le pagine *facebook* e *twitter* di Matteo Salvini, che hanno pubblicato e condiviso i post menzionati e le riprese video degli interventi su trascritti, possono contare su numerosissimi utenti. Molti di questi si sono profusi a loro volta in commenti offensivi e implicitamente minacciosi nei miei confronti, che riproducono pedissequamente il suo lessico offensivo (**all. 7**): vengo così apostrofata come “*ricca comunista tedesca delinquente*” e “*mercenaria*”, “*la delinquente rimane libera*”, “*la delinquente è stata rilasciata*”, “*fuorilegge*”...

La furia diffamatoria dei commentatori delle pagine di Salvini ha travolto anche la Giudice che ha emesso il provvedimento, appellata come “**giudice miserabile**” (**all. 7**, p. 4) e destinataria di numerosi messaggi intimidatori/diffamatori tra i quali, solo per citarne alcuni: “*purtroppo in Italia i delinquenti sono protetti dalla legge. Con questa sentenza autorizziamo tutti a non rispettare le forze dell'ordine*”, “*il magistrato così facendo ha autorizzato a delinquere*”, “**visto che speronare non è reato mi auguro che qualcuno speroni l'automobile su cui viaggia il Gip Alessandra Vella**”, “*convoca la gente in piazza bisogna cominciare a fare qualcosa con questa gentaglia corrotta*” (**all. 8**).

Come è emerso dai giornali, la Giudice ha dovuto addirittura chiudere il suo account *facebook* per la quantità di insulti ricevuti (**all. 9**).

Come si nota gli interventi di Matteo Salvini si svolgono non all'interno della sua funzione, ma facendo di essa un puro strumento propagandistico e, come vedremo, istigatorio di un “discorso dell'odio”, che travolge ogni richiamo alla funzione istituzionale.

Le numerose affermazioni di Matteo Salvini, alcune delle quali dettagliatamente riportate, non solo hanno leso gravemente il mio onore e la mia reputazione, ma mettono a rischio la mia incolumità, finendo per istigare il pubblico dei suoi lettori a commettere ulteriori reati nei miei confronti.

Con riferimento al reato di diffamazione.

Le descritte condotte configurano il delitto di diffamazione aggravata.

Matteo Salvini mi ha definito pubblicamente e ripetutamente come *sbruffoncella, fuorilegge, complice dei trafficanti, potenziale assassina, delinquente, criminale, pirata*, (soggetto) *che ha provato a uccidere dei finanziari, a ammazzare cinque militari italiani, che ha attentato alla vita di militari in servizio, deliberatamente rischiato di uccidere cinque ragazzi e che occupa il suo tempo a infrangere le leggi italiane e fa politica sulla pelle dei disgraziati*: **la gravità della lesione al mio onore** che deriva da tali propalazioni è in sé evidente.

Ribadisco che tutte le mie azioni, dal salvataggio allo sbarco, sono state motivate esclusivamente dalla necessità di tutelare la vita e l'incolumità fisica e psichica delle persone che avevo a bordo e delle quali ero responsabile, e che la legittimità della mia condotta è stata riconosciuta allo stato dall'Autorità Giudiziaria che l'ha valutata come adempimento di un dovere nel provvedimento allegato (all. 1).

A maggior ragione la lesione è significativa, se si considera che le (numerose) occasioni pubbliche in cui si è lasciato andare a tali giudizi nei miei confronti sono successive all'**emissione del suddetto provvedimento giudiziario che, al contrario, ripeto, riconosce la piena giustificazione del mio operato** (ridimensionando peraltro la portata offensiva della condotta nei confronti della GdF).

Si tratta quindi di **attacchi personali gratuiti e lesivi della mia dignità morale e professionale**, tanto più pregiudicanti della mia identità e del mio impegno civile e sociale, quanto più strumentali. Sono fondati sull'affermazione dello stravolgimento per fini politici (*fare politica sulla pelle di quei disgraziati*), della mia condizione sociale (*una ricca tedesca viziata*), del mio ruolo e del quadro normativo e giuridico entro cui s'inscrive la mia attività (*fuorilegge, criminale, delinquente*), nonché delle finalità umanitarie che mi animano (*potenziale assassina, complice dei trafficanti*).

Peraltro la frequenza e la reiterazione degli attacchi danno conto di un preordinato **programma di denigrazione** della sottoscritta.

Inutile dire che tutto ciò non ha nulla a che vedere con la libera manifestazione del pensiero.

Le espressioni di Salvini non possono certo inquadrarsi nella categoria della critica politica. Non sono una politica, non rivesto alcun ruolo pubblico, men che meno sono un'avversaria partitica del Ministro. Sono una privata cittadina europea. La rilevanza pubblica nazionale di un avvenimento **non può giustificare la violazione del rispetto della verità e della persona umana**.

D'altra parte lo stesso tenore degli insulti e delle espressioni usate mostra l'uso puramente strumentale a fini propagandistici che viene fatto da Matteo Salvini della vicenda, senza alcuna attenzione, senza alcuna continenza, senza alcun rispetto; le affermazioni di Salvini si risolvono, così, in un attacco personale lesivo della mia dignità morale e intellettuale (*“Non sussiste l'esimente dell'esercizio del diritto di critica politica qualora l'espressione usata consista non già in un dissenso motivato espresso in termini misurati e necessari, bensì in un attacco personale lesivo della dignità morale e intellettuale dell'avversario”*, Sez. 5, Sentenza n. 31096 del 04/03/2009; nello stesso senso, tra le tante, Cass., sez. V, 25.09.2001, n. 38448, in C.e.d. Cass. n. 219998).

Ma la politica non è, e non può essere, una zona franca del diritto “*in cui i rappresentanti della democrazia rappresentativa potrebbero esprimere le proprie opinioni con strumenti vietati dalla legge, invocando un trattamento di favore, un’inammissibile disuguaglianza di fronte alla legge*” (Cass, sez. V, n. 31096 del 2009, cit.).

Si tratta di un’aggressione diffamatoria che Matteo Salvini fa non nell’esercizio della sua funzione, ma al riparo del suo ruolo, utilizzandolo al solo scopo di veicolare l’odio dei suoi sostenitori nei miei confronti, con una enorme portata offensiva stante l’evidente disparità di posizioni, tra un ministro e una cittadina, per di più non italiana. Confluiscono così in un unico imbuto sentimenti xenofobi e misogini (il richiamo alle *scarpette* è indicativo), che hanno prodotto a catena una serie innumerevole di messaggi diffamatori dei suoi seguaci, nei quali vengo definita:

“quella puttana tedesca” ; “quella donna vacca, più che portarli in salvo se li scopava uno per uno” ; “se una nasce vacca muore vacca” ; “non si capisce se è un uomo o una donna, non è decorosa, sciattona, borderline della società, puzzolente, fa schifo⁵” ; “delinquente” ; “complici dei trafficanti di esseri umani” ; “sedicente, presunta capitana” ; “dopo 14 giorni che ti prendi pisellate da 43 mao mao decidi di sbarcare per far raffreddare la fregna e gli sfinteri” ; “zoccola malefica” ; “Asfaltatela” ; “Le offro il mio domicilio. Prima la raso a zero, poi la lavo con un po’ di acido muriatico per vedere che effetto le fa... tanto lei è ricca, tedesca di razza ariana, ha fatto tre università e conosce 5 lingue. Con la sua vorrà gentilmente leccare la piastra del ferro da stiro”. Se ne allega un estratto esemplificativo (**all. 10**).

Con riferimento al reato di istigazione per delinquere.

Le provalazioni di Matteo Salvini risultano concretamente idonee a provocare la commissione di nuovi delitti, ingenerando e alimentando – come puntualmente avvenuto - una spirale massiva e diffusa di violenza, allo stato fortunatamente solo verbale, che si è espressa, per quanto mi riguarda, nelle forme di migliaia di episodi diffamatori, quando non di vere e proprie minacce: non posso non aver paura di parole che provengono da chi esercita un ruolo pubblico così rilevante come quello di ministro, tra l’altro degli Interni che avrebbe il ruolo, semmai, di tutelare anche la mia persona.

La portata istigatoria delle predette dichiarazioni abbraccia, in verità, un raggio di reati ben più ampio – soggettivamente e oggettivamente – rispetto a quanto denunciato con il presente atto.

⁵ https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/06/29/carola-rackete-la-filo-leghista-mazzacurati-delinquente-borderline-sciattona-rasta-puzzolente-fa-schifo/5290668/amp/?utm_campaign=politica&utm_medium=twitter&utm_source=twitter&__twitter_impression=true

Nelle parole di Matteo Salvini risultano veicolati sentimenti viscerali di **odio, denigrazione, delegittimazione e persino di vera e propria de-umanizzazione.**

Le frasi diffamatorie di Matteo Salvini, in questo senso, sono strumento di un messaggio di **odio** concretamente idoneo a provocare da un lato la commissione di nuovi delitti di diffamazione ai miei danni e dall'altro di espormi al pericolo di aggressioni all'incolumità fisica.

Solo per limitarci al richiamo esemplificativo di alcune manifestazioni violente e diffamatorie già alimentate dal suddetto messaggio d'odio, riportiamo i contenuti sopra segnalati (**all. 10**): *“quella puttana tedesca” ; “quella donna vacca, più che portarli in salvo se li scopava uno per uno” ; “se una nasce vacca muore vacca” ; “non si capisce se è un uomo o una donna, non è decorosa, sciattona, borderline della società, puzzolente, fa schifo⁶” ; “delinquente” ; “complici dei trafficanti di esseri umani” ; “sedicente, presunta capitana” ; “dopo 14 giorni che ti prendi pisellate da 43 mao mao decidi di sbarcare per far raffreddare la fregna e gli sfinteri” ; “zoccola malefica” ; “Asfaltatela” ; “Le offro il mio domicilio. Prima la raso a zero, poi la lavo con un po' di acido muriatico per vedere che effetto le fa... tanto lei è ricca, tedesca di razza ariana, ha fatto tre università e conosce 5 lingue. Con la sua vorrà gentilmente leccare la piastra del ferro da stiro”.*

Una fotografia pubblicata da Matteo Salvini, lo ritrae insieme a un gruppo di donne che svolgono le funzioni di agenti di polizia in divisa; sotto la stessa compare la mia fotografia con la scritta *“una criminale”* (**all. 5, p.1**). Un'immagine che assume la connotazione di una segnalazione pubblica e rimanda ai manifesti dei ricercati (Wanted) e **mi indica come bersaglio di condotte minacciose, ingiuriose e diffamatorie, quando non violente.**

Si tratta di un'istigazione pubblica a delinquere, punita dall'articolo 414 c.p.; come è noto la portata istigatoria della manifestazione del pensiero si misura sul contesto e sul ruolo dell'agente: il pericolo concreto - che nasce dalle espressioni usate - di provocare condotte delittuose deriva la sua ragion d'essere e i parametri del suo accertamento da questa essenziale valutazione. Come ha ribadito la Corte costituzionale in una sua risalente pronuncia sull'apologia di delitto vanno repressi le manifestazioni (anche verbali ovviamente) che per le loro modalità *“integrano un comportamento concretamente idoneo a provocare la commissione di delitti”* (C. cost. 4 maggio 1970, n. 65).

La giurisprudenza di legittimità ha steso, nel tempo, un catalogo di indici fattuali attraverso i quali misurare l'idoneità in concreto della condotta a determinare il pericolo sanzionato dalla fattispecie: a) la condizione personale dell'autore; b) il contenuto intrinseco del comportamento; c) le circostanze di fatto in cui si esplica (tra le tante, Sez. II, 29 marzo 2018, n. 26316, in *C.e.d. Cass.*, n. 273019).

⁶ https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/06/29/carola-rackete-la-filo-leghista-mazzacurati-delinquente-borderline-sciattona-rasta-puzzolente-fa-schifo/5290668/amp/?utm_campaign=politica&utm_medium=twitter&utm_source=twitter&__twitter_impression=true

L'assoluta gravità delle esternazioni di Matteo Salvini insiste sul suo ruolo di leader di un partito politico accreditato di un rilevante consenso elettorale e di Ministro degli interni, cui spetterebbe la tutela dell'ordine pubblico, inteso come tutela della pacifica convivenza civile e da ultimo la tutela delle persone che si trovano in questo territorio, me compresa.

L'effetto suggestivo è direttamente proporzionale allo status di chi parla: alla più elevata collocazione gerarchica nel gruppo sociale di riferimento corrisponde evidentemente un rafforzamento decisivo della portata istigatoria del messaggio. Va da sé che le affermazioni di chi riveste questi ruoli sono – per ciò sole – dotate di un effetto suggestivo dirompente, vuoi in dipendenza della **funzione** esecutiva svolta, vuoi in considerazione del **seguito** strettamente politico-ideologico.

Sul versante del contenuto intrinseco del comportamento, viene in rilievo la portata contenutistica delle espressioni. Al riguardo, si badi, gli epiteti diffamatori dotati di autonoma rilevanza penale (“*criminale*”; “*delinquente*”; “*sequestratore di essere umani*”; “*fuorilegge*”) costituiscono un frammento, certamente qualificante, di una narrazione, tuttavia, ben più offensiva, grondante di odio e denigrazione, la cui rilevanza criminogena si apprezza nella propagazione di un messaggio di **indegnità della sottoscritta** a vivere da libera cittadina: un messaggio concretamente idoneo a ingenerare nei consociati la determinazione a riprodurre nuovi e sempre più gravi atti non solo diffamatori, ma implicitamente minatori (“*dove sei tu Manuela, dove sei tu Maria Grazia, dove sei tu Micheal, dove sei tu Davide dove sei tu Marco dove sei tu Yuri, dove sei tu Simone dove sei tu Luigi, potrebbe esserci con voi Carola a far la spesa a prendere un gelato a comprarsi un paio di scarpette a comprarsi un bel libro, un atlante geografico per cercare di capire dove andare a fare le altre sue prodezze e c'è un giudice italiano che gliel'ha permesso. min 15. la liberazione di una criminale che in questo momento è libera di mangiarsi spaghetti aglio olio e peperoncino e di andare in giro per l'Italia magari tornando a provare a delinquere (...)*”).

Quanto al contesto spaziale e temporale in cui si realizza la condotta istigatoria vale rilevare che s'iscrive in un conflitto molto acceso che ha ad oggetto il tema delle migrazioni, che suscita come è noto anche molte paure, rinfocolate indicandomi ai lettori come un facile bersaglio, responsabile delle loro angosce.

L'attualità e l'ampiezza della diffusione – non solo a livello nazionale – e la centralità dei temi sociali e politici sottostanti alla vicenda che mi riguarda rendono il contesto in cui s'innestano le frasi di Matteo Salvini, a dir poco “**rovente**”: un quadro – questo – che misura in termini di maggiore gravità il discorso dell'odio di un soggetto che riveste un ruolo esecutivo apicale nel Governo italiano. Anche sul versante della **qualità dei destinatari del messaggio**, inoltre, va sottolineato il connotato politico-ideologico che ben può animare il seguito alle parole del leader di un partito politico nazionale: un seguito, quello di elettori e simpatizzanti del partito, che – come tale – si caratterizza per un più tenue livello di resistenza alla portata

criminogena del messaggio.

Ribadisco: le esternazioni che qui si denunciano non vengono svolte all'interno delle funzioni svolte da Matteo Salvini nella sua qualità di ministro, ma costui si fa forte di quella qualità per potenziare in modo dirompente il messaggio d'odio: un delitto ordinario dunque per il quale non devono né possono valere i parametri sui quali si misurano i reati ministeriali, né le specialità procedurali che ne conseguono (Sez. 5, Sentenza n. 34546 del 18/06/2014).

Con il presente atto chiedo che codesta Autorità voglia disporre, ai sensi dell'art. 321 c.p.p., il **sequestro preventivo** delle pagine informatiche attraverso le quali risultano pubblicati e diffusi i contenuti diffamatori e istigatori sopra descritti con specifico riferimento alle pagine *facebook* e *twitter* dell'account ufficiale di Matteo Salvini:

- <https://www.facebook.com/salviniofficial/>
- <https://twitter.com/matteosalvinimi>

La richiesta è legittimata dalla giurisprudenza della Corte Suprema che autorizza il sequestro dei servizi di rete e delle pagine informatiche (facebook, blog, newsletter) che non rientrano nella nozione di “stampa” e che, per l'effetto non godono delle garanzie costituzionali in tema di sequestro della stampa. Tali pagine/servizi informatici vanno oscurati ove producano – come nel caso di specie - contenuti offensivi e violenti, nell'ottica di interrompere l'attività delittuosa (Cass. sez. un., 29 gennaio 2015 n. 31022, Fazzo, in Ce.d. Cass. n. 264089). Sussiste, infatti, all'evidenza il pericolo che la perdurante e libera pubblicazione dei predetti contenuti possa aggravare e protrarre le conseguenze dei delitti descritti, stante – in particolare – la particolare diffusività degli strumenti *social* in questione, visitati giornalmente da migliaia di utenti. Solo per citare un ordine di grandezza che dà la misura della ampiezza della platea dei destinatari, basti rilevare come il video del 3.7.2019 su citato sia stato visto da quasi un milione e mezzo di persone, commentato 98.000 volte e condiviso da quasi 25.000 utenti.

P.q.m.

Sporgo formale denuncia – querela nei confronti del sig. Matteo Salvini, nato a Milano il 9.3.1973, chiedendo che venga penalmente perseguito e punito per il delitto di diffamazione aggravata e di istigazione a delinquere nonché per qualsiasi ulteriore fattispecie di reato l'Autorità giudiziaria vorrà ravvisare nei fatti come sopra descritti.

Chiedo fin d'ora di essere avvisata, ex artt. 406 e 408 c.p.p., nel caso di richiesta di proroga del termine delle indagini preliminari o di richiesta di archiviazione formulata dal pubblico ministero.

Nomino difensore l'avv. Alessandro Gamberini, con studio in Bologna, P.zza Calderini n. 1, ove eleggo formale domicilio.

Conferisco procura speciale ex art. 337 c.p.p. al mio difensore Avv. Alessandro Gamberini perché depositi la presente denuncia-querela, anche a mezzo di un sostituto processuale di sua fiducia.

Agrigento - Roma, 8 luglio 2019

Carola Rackete

Per autentica

Avv. Alessandro Gamberini